

Pagina 1
AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Pagina 2
RICORDO DI MIO PADRE: ALPINO GAMBIRASIO LUIGI LORENZO

Pagina 3
GENTE DI CASA NOSTRA: LAURA PESENTI

Pagina 4-5
45^ FESTA DELL'AMICIZIA 12-21 LUGLIO 2024

Pagina 6
VITA DEL CIRCOLO

Pagina 7
CIRCOLI DI R-ESISTENZA OL BERGAMÀSCH

Pagina 8
DON GINO CITTADINO ONORARIO DI CRESPI

Redazione:
Gruppo Cultura del Circolo politico culturale "don Luigi Sturzo"

Sede: via Reich, 14
24020 Torre Boldone (Bergamo)
Tel. 345 2528288

f FaceBook:
Circolo Don Sturzo Torre Boldone
E-mail: circolodonsturzotorrebolonebg@gmail.com

Direttore responsabile:
Carmelo Epis
Iscrizione al Tribunale di Bergamo n. 2 del 20 Febbraio 2014

Stampa: Forma Printing srl.
Grassobbio (BG)
Ottobre 2024

AUTONOMIA DIFFERENZIATA

La Legge nr. 86 del 26 giugno 2024, varata lo scorso mese di giugno ridefinisce i principi generali dell'autonomia delle Regioni e i protocolli per gli accordi conseguenti tra Stato e Regioni. In sintesi, l'**AUTONOMIA DIFFERENZIATA** non è altro che l'attribuzione da parte dello Stato ad una Regione, sia a Statuto ordinario che speciale, di autonomia sia economica che legislativa su determinate materie, tra le quali citiamo:

- tutela e sicurezza del lavoro;
 - istruzione, salvo l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione dell'istruzione e della formazione professionale;
 - tutela della salute;
 - alimentazione;
 - protezione civile;
 - governo del territorio;
- e in tre casi di materie di competenza esclusiva dello Stato.**

Insieme alle competenze, le Regioni possono anche trattenere il **gettito fiscale**, che non sarebbe più distribuito su base nazionale a seconda delle necessità collettive. Questa autonomia, concessa dall'articolo 116 della Costituzione, non è mai stata attuata, soprattutto a causa delle **grandi differenze economiche e sociali tra Regioni**, che rendono particolarmente delicata, e potenzialmente dannosa, l'approvazione di leggi in questo senso. Ed è per questo che, secondo studiosi e opposizione, il disegno di legge di Calderoli potrebbe avere conseguenze disastrose sull'intero Paese, andando ad aumentare le disuguaglianze tra regioni del Nord e del Sud.



(continua a pag. 2)



Pro e contro

In generale, si tratta di una presa di posizione di carattere economico. Chi è a favore dell'autonomia differenziata, sostiene che **trattenere la gran parte del gettito fiscale dove si genera, si traduca automaticamente in una maggiore efficienza** nella fornitura di servizi per i propri cittadini: l'autonomia avvicinerebbe "i centri di spesa" tra le Regioni.

È la storia che dimostra che più stretto è il rapporto tra chi spende e i beneficiari, più la spesa è efficace e ci sono meno sprechi:

"È una questione di conoscenza del territorio e anche di controllo che i cittadini possono esercitare sulla politica", qualcuno afferma, andando a sottintendere che efficienza e sprechi derivino dalla disponibilità economica e non dalle scelte politiche. Inoltre, secondo alcuni studiosi, sarebbe l'unico modo per superare il "criterio della spesa storica" e passare a quello "della spesa standard". Finora lo Stato paga "i servizi forniti agli enti locali in base a quanto era stato

speso negli anni precedenti, così chi spendeva di più aveva di più. Ora ci sarà uno standard nei costi dei servizi".

Tuttavia, prima di poter superare la spesa storica andrebbe stabilita la spesa dei **livelli essenziali di prestazione** che vanno garantiti su tutto il territorio nazionale. Cosa che nei vent'anni trascorsi dall'approvazione della riforma costituzionale che ha introdotto l'autonomia, non è ancora stata fatta.

I contrari invece, sostengono come l'autonomia differenziata comporti necessariamente una **sottrazione di ingenti risorse alla collettività nazionale e la disarticolazione di servizi** e infrastrutture logistiche (come i trasporti, la distribuzione dell'energia, la sanità o l'istruzione), che per il loro ruolo nel funzionamento del sistema paese dovrebbero avere necessariamente una struttura unitaria e a dimensione nazionale.

Inoltre, molti spiegano che anche le **Regioni autonome sarebbero svantaggiate dal progetto**. Da un lato perché il Sud è un **mercato essenziale** per il Nord, dall'altro, perché le **ampie differenze interne alle stesse Regioni verrebbero aumentate** dall'allocazione delle risorse, che andrebbe comunque a premiare le parti più ricche e meglio organizzate.

La sottrazione del gettito fiscale alla redistribuzione su tutti i territori **violerebbe poi il prin-**

APPUNTAMENTI

10 novembre 2024: Gazebo in via Santa Margherita

29 novembre 2024: auditorium sala Gamma dibattito su AUTONOMIA DIFFERENZIATA

8 dicembre 2024: convivio dell'Amicizia

Gennaio 2025: apertura sede ogni prima domenica del mese dalle ore 9-12



cipio di solidarietà economica e sociale contenuto in Costituzione, andando ad aumentare le disuguaglianze tra Nord e Sud, con un conseguente crollo sociale ed economico dei territori più svantaggiati che potrebbe mettere facilmente in crisi l'intera Italia.

Come si comprende da questo breve articolo, la legge sulla AUTONOMIA DIFFERENZIATA genera discussioni e anche malcontento, soprattutto stravolge numerosi principi che hanno caratterizzato fino ad oggi la spesa dei servizi per il cittadino da parte delle Regioni e dello Stato. Per questo le parti politiche e so-

ciali contrarie all'introduzione di questa legge, voluta fortemente dal centrodestra, è scesa in campo, rac cogliendo più di 500.000 firme per indire poi un referendum sull'argomento. **Referendum sull'AUTONOMIA DIFFERENZIATA: superata quota 500mila firme digitali.**

Citiamo il comunicato stampa del Comitato referendario per l'abrogazione della legge sulla Autono-



mia differenziata:
"In sole tre settimane abbiamo raggiunto mezzo milione di firme digitali, il numero previsto dalla

Costituzione per promuovere il referendum abrogativo dell'Autonomia differenziata. Un risultato davvero straordinario, e per certi versi inaspettato per la sua rapidità, peraltro conseguito in pieno agosto, un mese per nulla favorevole a questo genere di iniziative."
 E questo sarà verosimilmente

il quesito referendario:
 Volete Voi che sia abrogata la legge 26 giugno 2024, n. 86, "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione"?

Se volete approfondire l'argomento e in previsione della prossima campagna referendaria, partecipate alla serata organizzata dal Circolo politico culturale don Luigi Sturzo venerdì 29 novembre 2024 presso l'auditorium sala Gamma a Torre Boldone.

Riceviamo e pubblichiamo

RICORDO DI MIO PADRE:

Alpino GAMBIRASIO LUIGI LORENZO.

Reduce della campagna di Russia e sopravvissuto alla battaglia di Nikolajewka.

Spettabile redazione,
 è da un po' di tempo che sto pensando di scrivere questa lettera ed ora finalmente mi sono deciso, perché gli Alpini che sono andati avanti non vanno dimenticati.

Sono figlio di un Alpino, classe 1916 e, dal 2004 anno in cui è morto, sto portando avanti la sua alpinità e mi sono iscritto all'ANA gruppo di Torre Boldone, come aggregato, anche se preferisco sentirmi chiamare "amico" degli alpini. Mio padre, di nome Luigi Lorenzo, orgogliosissimo di appartenere al 5° alpini della celeberrima divisione **"TRIDENTINA"**, partecipò come combattente alla campagna di Russia ed alla ritirata, iniziata nel dicembre 1942, e terminata con la battaglia di Nikolajewka il 26 gennaio 1943, che permise a 100.000 uomini di uscire dalla sacca creata dai Russi e mettersi in salvo, come ben descritto nel libro di Giulio Bedeschi "100.000 ga-

vette di ghiaccio".

Mentre era in marcia con il suo reparto verso il fiume Don, il suo capitano medico dottor Civetta, diventato dopo la guerra medico condotto di Torre Boldone, lo fece incontrare con suo fratello Emilio, il quale apparteneva all' ARMIR e stava rientrando in Italia. Entrambi erano Alpini. Sempre si commuoveva quando ricordava quel momento, quel breve incontro in cui suo fratello gli diede metà della sua pagnotta. Poi ci fu la ritirata nel dicembre 1942: in quell'inverno tremendo, privi di tutto, senza cibo e acqua, nutrendosi soltanto di ghiaccio e neve e senza vestiario adatto per affrontare i -40 °C di quel clima nefasto, tanti Alpini cadevano stremati e, senza più riuscire ad alzarsi, morivano assiderati: la tristemente famosa morte bianca. Mio padre mi raccontava che camminava o, meglio, si trascinava tra questi corpi, senza aver la forza fisica per aiutare chi cadeva e chi chiedeva soccorso. Il suo dolore per questo era ancora più grande e gli occhi gonfi di lacrime e con il nodo alla gola cercava di resistere e rimanere in piedi. Nei suoi racconti ricordava sempre che si era sposato durante una licenza agricola, il 27 dicembre 1941 con Maria Antonietta Alberti, neppure qualche giorno di congedo matrimoniale, perché subito dovette ripartire per il fronte prima in Francia poi in

Grecia ed in Albania ed infine in Russia. Questo lungo periodo durò circa 7 anni. Ricorderò sempre quando lo portai al raduno e alla sfilata degli alpini di Brescia, in ricordo la battaglia di Nikolajewka. In quell'occasione mio padre incontrò un suo ex commilitone: non vi dico le emozioni che provarono e le lacrime che bagnano i loro visi. Altre lacrime versò quando trovò il macchinista di quel treno che lo avrebbe portato in un campo di concentramento. Quest'uomo di nome Vantini Valdemar, lo salvò facendogli indossare la divisa da macchinista e sporcadogli il viso con il carbone, facendolo quindi passare come suo aiutante: con questo expediente gli salvò la vita. Tanti sono i ricordi che mi raccontava e che raccontava ai suoi sei nipoti e ai ragazzi delle scuole che venivano ad intervistarla ed ogni



Attestato di testimonianza.



Conferimento.



Gambirasio Luigi Lorenzo.

volta la sua voce tremava perché anche il solo ricordare quello che aveva vissuto gli procurava dolore. Oltre a questi ricordi, che rimangono indelebili nella mia mente, conservo gelosamente la sua croce di guerra, il cappello di alpino che gli ho regalato in occasione dell'inaugurazione del monumento degli alpini a Bergamo nel 1962 (il cappello originale era stato usato da mia madre per farmi un paio di scarpine) e un attestato con medaglia d'oro conferitogli nel 2002 dal capogruppo degli alpini di Torre Boldone per il suo alto valore patriottico. Ricordando mio padre ringrazio tutti gli Alpini per quello che hanno fatto e tuttora fanno; e io pur non avendo fatto l'Alpino, ma il militare della scuola di fanteria di Roma, sono orgoglioso di essere figlio e nipote di Alpini.

Gambirasio Osvaldo

Gente di casa nostra

LAURA PESENTI: “profe” di musica

Questo mese vi presentiamo una persona conosciuta da tutti i ragazzi che negli ultimi decenni hanno frequentato la nostra scuola media. La “profe” LAURA PESENTI insegna musica da 40 anni nella nostra scuola secondaria di primo grado. La sua cattedra, trasversale su tutte le classi, le ha consentito di incontrare tutti gli studenti della nostra Comunità.

Oltre alla musica, ama il ciclismo, gli animali, la montagna e il suo lavoro. L'abbiamo incontrata, ecco cosa ci ha raccontato.

Come, quando e perché è arrivata ad insegnare a Torre Boldone?

Era il 1985, il mio primo anno di insegnamento, mi era stata assegnata una supplenza annuale di musica su 3 sedi: Albino, Bergamo scuola Donadoni e ...Torre Boldone.

Nel frattempo, mi accingevo a fare le prove del concorso per la cattedra di musica, concorso che vincevo e così dovendo scegliere la mia sede di ruolo, scelsi Torre Boldone, per decidere di non cambiarla più.

Quest'anno festeggio il mio 40°anno di insegnamento, sempre alla Dante Alighieri di Torre Boldone. Ormai da parecchi anni insegno a tanti figli e figlie di miei ex studenti. Alcuni di loro sono diventati pure docenti miei colleghi. Quindi ogni anno con le nuove prime mi viene detto da tanti “la saluta la mia mamma, è stata una sua alunna”. Bellissimo, ma, un giorno, un brivido, dopo il “la saluta la mia mamma”, una mia allieva mi dice: “anche mia nonna...” la conosce. È passato così tanto tempo? ma poi specifica, lavorava in segreteria...



Laura al pianoforte.



Classe 3D - 33 anni dopo.

Cosa l'ha ispirata a diventare insegnante di musica e quali sono state le sue motivazioni nel corso degli anni?

Ci sono 3 cose che mi hanno spinto a fare questo lavoro: mi piace la musica, tutta, mi piace insegnare per condividere e dare un senso a quello che conosco, mi piace la fascia d'età di questi ragazzi: li accolgo bimbetti e li saluto piccoli uomini e piccole donne. Questi fanciulli mi hanno sempre dato l'ispirazione ed anche le idee per stare al passo con l'attualità della musica per poi collegarla alla musica del passato. Cosa chiedere di più?

Come si è evoluto l'approccio degli studenti nei confronti della musica nel corso degli anni?

L'insegnamento della musica arriva in punta di piedi alla scuola secondaria di primo grado, viene approfondito nei 3 anni di “medie” e poi ahimè scompare nella scuola superiore. Questo è un gran peccato che però non ha mai minato l'interesse e la curiosità degli studenti. La varietà delle proposte musicali, il suonare, i cori parlati, gli ascolti, i video musicali, la tecnica di scrittura, anche col pc, la musica nella storia, lo studio degli strumenti musicali, le lezioni preparate dagli stessi studenti e... fanno sì che ogni alunno possa trovare il suo modo di realizzarsi proprio grazie alla musica. Ci deve essere posto per tutti.

Può raccontare un momento particolarmente memorabile o gratificante della sua carriera?

Nella mia storia professionale non ci sono momenti memorabili, ma tantissime emozioni che nascono anche dalle piccole cose, partendo da una banale realizzazione di una lavagna pentagrammata, una conquista, (in-

cisa a mano 38 anni fa con un chiodo) che tutt'ora trova posto nel mio laboratorio. Oppure la lontana gita in treno a S. Maria di Catanzaro per il gemellaggio con quella scuola. Una bellissima cena con i miei ex alunni della terza D che dopo 33 anni mi chiamano ancora “profe”. I saggi di fine anno. La costruzione di un pianoforte a coda con il LEGO. Oppure proprio qualche giorno fa un mio alunno ascoltando La Margherite eseguita alle Olimpiadi, prova il brivido che solo la musica può dare e mi dice: “questa musica vale proprio tanto”. Queste sono le cose che mi danno la carica per continuare questo lavoro.

Quali metodi didattici ha trovato più efficaci per coinvolgere gli studenti e stimolarli nella musica?

La chiave di tutto è fargli percepire che mi piace quello che propongo loro, gli alunni sentono se c'è la passione, e per questo motivo che al di là degli argomenti obbligatori, mi piace iniziare una lezione anche partendo da una notizia di attualità per poi arrivare a musiche di centinaia di anni prima. Così pure io non mi posso annoiare. Un esempio? Si gioca la Champions league, ne ascoltiamo l'inno e scopriamo

che ha origine da un compositore del Barocco G.F. Handel che l'aveva composta per l'incoronazione dei re britannici.

Ha mai sperimentato nuovi strumenti o tecnologie nell'insegnamento? Come sono stati accolti dagli studenti?

Il laboratorio di musica della Dante Alighieri è sempre stato all'avanguardia. Prima ancora che inventassero le LIM, avevo fatto posizionare un PC collegato allo schermo di un televisore per trasmettere i testi, i filmati e le lezioni preparate. Ma devo dire che l'elemento che ha sempre catturato i miei studenti è stato l'utilizzo della tastiera, anziché il flauto. Siamo stati tra le prime scuole a scegliere questa opzione, all'inizio usavamo le melodiche a fiato, poi hanno cominciato a mettere sul mercato delle tastiere elettriche che facevano un gran rumore con le loro ventole, prese; infine siamo arrivati alle tastiere elettroniche che si sono sempre più evolute. Gli alunni le usano a scuola e si divertono pure a casa suonando anche nuovi brani, in autonomia o guidati da spartiti e tutorial presenti in rete.

Cosa spera di trasmettere ai suoi studenti riguardo all'importanza della musica nella loro vita e nella società?

La vita di tutti i giorni è tempestata di musica, negli spot e nelle sigle in Tv, nei concerti in qualsiasi filmato sui social, fino alle trasmissioni radio che si ascoltano ovunque pure in tutti i negozi, pure al supermarket. Io mi propongo di fargliela “assaggiare” tutta, di provare a far capire come è fatta, per poi metterli in condizione di sceglierla per ascoltarla, per suonarla e provare emozioni che portano ad amarla.

Da parte nostra ringraziamo la professoressa Laura Pesenti per la dedizione e la professionalità dimostrata in tutti questi anni di insegnamento nella scuola media di Torre Boldone.



Gemellaggio con la scuola Santa Maria di Catanzaro.



QUARANTACINQUESIMA FESTA DELL'AMICIZIA

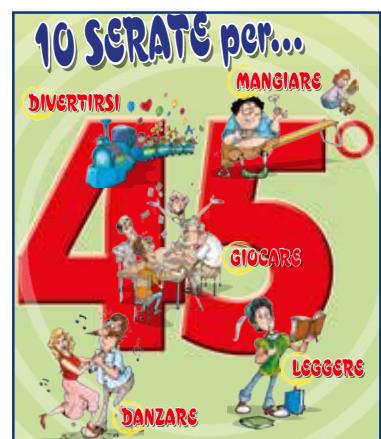
dal 12 al 21 luglio 2024

Area feste viale Lombardia

Quest'anno abbiamo festeggiato il quarantacinquesimo compleanno della FESTA DELL'AMICIZIA. In queste 45 edizioni si sono avvicendati uomini e donne, tante generazioni e tra loro tanti amici e amiche che oggi non sono più tra noi. Le persone, ancora in vita, che hanno collaborato sin dalla prima festa dell'Amicizia, nel lontano anno 1979 e oggi collaborano ancora con noi, si contano sulle dita di una mano. La forza di andare avanti ci è data da tanti soci, amici e collaboratori che per 10 giorni si impegnano nei vari settori, contribuendo a tener vivo il nostro Circolo. La cucina è il fulcro della festa, ma tutti i settori sono importanti: la griglia e le

friggitrici, il self-service, il bar, la pizzeria, la pulizia dei tavoli, le lavastoviglie, il lavaggio pentole, la pulizia dei vassoi, ruota e tombola. Senza dimenticare i turni di presenza giornaliera e la sorveglianza di notte. Anche quest'anno più di 80 collaboratori si sono alternati nei vari servizi: a tutti va il nostro sincero ringraziamento. Senza di loro sarebbe impossibile effettuare la festa. Un grazie speciale ai ragazzi ospiti della casa Palazzolo di Torre Boldone di Fra Marcello, che oltre a collaborare tutte le sere, ci hanno aiutato nei lavori manuali di allestimento della struttura, soprattutto dove i lavori richiedevano la forza della gioventù; grazie alle signore ospiti della

casa il Mantello di suor Alessia. Come per tutte le precedenti edizioni il 50% dell'utile della festa dell'amicizia 2024 sarà devoluto in beneficenza ad Associazioni del territorio, alla Parrocchia e all'Oratorio don Carlo Angeloni.



12.07.24 inaugurazione festa con Vicesindaco Nicolini e Cons. Reg. Casati.



Lo stand dei libri: quanto interesse per la cultura!



Direttivo, sacerdoti, amministrazione comunale in visita alla festa.



Tanti sono passati a trovarci.



Il truccabimbi: attenzione verso i più piccoli.



I volontari baristi.



Gruppo storico della ruota e tombola.



Le ragazze del self-service.



Volontari del ritiro vassoi.



La pizzeria.



I grigliatori.



I giovani dello spritz.



Volontari della cucina, lavaggio vassoi e pentole.



Vita del Circolo

GenerAzioni



Nei giorni di venerdì 4 e sabato 5 ottobre 2024, il Comune di Torre Boldone ha organizzato la giornata dedicata a tutte le Associazioni presenti sul territorio dando vita alla iniziativa: **GenerAzioni**.

Anche il Circolo politico culturale don Luigi Sturzo ha partecipato a questa manifestazione allestendo un proprio gazebo, dove sono state presentate le iniziative culturali e manifestazioni effettuate. Inoltre,

presso il gazebo i cittadini hanno potuto sfogliare e prendere le numerose pubblicazioni che il Circolo ha stampato in questi ultimi anni. Grazie ai membri del Direttivo che si sono prestati in questa giornata e che con la loro presenza hanno permesso una maggiore visibilità del Circolo sul territorio. Grazie ai soci che hanno fatto visita al gazebo e soprattutto ai cittadini di Torre Boldone che si sono fermati a salutarci.

CONVIVIO 8 DICEMBRE 2024



Domenica 8 dicembre 2024 presso l'Istituto Sordomuti Bergamasco (ISB- scuola alberghiera) si terrà il consueto convivio dei soci e simpatizzanti del Circolo politico culturale don Luigi Sturzo. Il convivio è un momento molto importante per la vita del nostro Circolo, in quanto in questa occasione, oltre alla possibilità di passare una giornata in allegria con tombolata finale, è un momento dove il Presidente rivisita tutto quanto è stato organizzato nel corso dell'anno: iniziative culturali, iniziative sociopolitiche, manifestazioni e viene comunicata un'anticipazione a grandi linee di quello che il Circolo organizzerà l'anno successivo. Ma l'aspetto più importante è che il convivio, da sempre, è la giornata dei ringraziamenti: il Presidente e i membri del Direttivo vogliono

ringraziare tutti i soci e i simpatizzanti che nel corso dell'anno hanno contribuito in maniera volontaria e assolutamente gratuita a far sì che le iniziative del Circolo fossero portate a compimento. Ringraziamento a tutti i soci e simpatizzanti che hanno contribuito alla buona riuscita della quarantacinquesima **FESTA DELL'AMICIZIA**, a tutti i soci e simpatizzanti che permettono la distribuzione del nostro semestrale **CIRCOL@NOTIZIE**, a tutti i soci e simpatizzanti che ci hanno accompagnato nelle diverse e numerose manifestazioni svolte nel corso del 2024. E' un momento anche per ricordare i soci andati avanti. Questa giornata è anche l'occasione per ringraziare chi ci è stato vicino e in particolare i sacerdoti di Torre Boldone.

Visita culturale a Milano: binario 21 e Museo del Novecento

Giovedì 12 settembre 2024, 25 tra soci e simpatizzanti si sono recati a Milano, in treno, per una visita culturale che ha toccato, al mattino, la visita del "Memoriale della Shoah binario 21" nei pressi della stazione centrale di Milano e al pomeriggio il "Museo di arte moderna del 900". È stata una giornata molto intensa e per alcuni versi faticosa, ma che ha soddisfatto pienamente i partecipanti sia per l'emozione del Memoriale binario 21 che per la bellezza delle opere esposte presso il **Museo del 900**. Occorre anche sottolineare la bravura e la competenza dimostrata dalle due guide che ci hanno accompagnato nei due luoghi, guide preparate e competenti che ci hanno fatto comprendere e vedere aspetti importanti dei due centri.



UNA VISITA FATICOSA: emozioni e indifferenza



Il 12 settembre, per alcuni soci del Circolo, è stata una giornata impegnativa. Siamo andati a rendere omaggio ai deportati partiti, durante il funesto periodo 1943 – 1945, dal binario 21 della Stazione Centrale di Milano, alla volta, nella maggior parte dei casi, della morte. Siamo andati al Memoriale della Shoah.

Il memoriale è situato nei locali posti sotto il piano di arrivo e partenza dei treni che ancora oggi vanno avanti ed indietro carichi di viaggiatori, per la maggior parte ignari di quello che c'è sotto ai loro piedi.

I locali erano stati concepiti per le spedizioni postali, lettere e pacchi vari, che venivano scaricati da camion che buttavano la posta in questi locali di transito.

Esattamente come fascisti italiani e SS tedesche hanno fatto con i deportati, sostituendo le cose con le persone che venivano ammazzate in vagoni che oggi sono ancora lì a guardarci, con i loro portelloni aperti ed a trasudare quel dolore che le persone provarono al momento

del carico. I vagoni venivano, poi, spinti su un elevatore che li portava al piano superiore, dove nell'indifferenza generale, venivano agganciati ai treni in partenza verso i campi di morte.

Al di là delle date e delle spiegazioni tecniche, abbiamo sentito le urla degli aguzzini ed i pianti dei deportati che i muri avevano assorbito ed adesso ci restituivano. Abbiamo percepito le preoccupazioni delle mamme per i loro figli e sentito la paura degli anziani, spinti con i calci dei fucili all'interno di quei vagoni.

Abbiamo sentito lo stridio dei portelloni che si chiudevano ad un passo che, per le persone che erano all'interno, era finito per sempre. Abbiamo capito come una persona può essere trasformata in "Stuck" (pezzo, così veniva scritto sui vagoni, indicando il numero di deportati all'interno).

No, non possiamo dimenticare e sì, è stata una visita impegnativa. Forse più che una visita: un pellegrinaggio.

Circoli di R-Esistenza a Torre Boldone

Come di consuetudine, nel mese di ottobre, riprenderanno gli incontri dei Circoli di R-Esistenza. L'iniziativa, proposta dalle Acli di Bergamo, fa parte delle tante all'interno di "MOLTE FEDI SOTTO LO STESSO CIELO", rassegna culturale di eventi, dibattiti, interiste. Circa 15 persone si ritroveranno pertanto al giovedì pomeriggio nei mesi di ottobre e novembre presso la sede del Circolo politico culturale don Luigi Sturzo in via Reich 14 a Torre Boldone, per leggere e commentare un libro scritto appositamente per i Circoli di R-Esistenza. Il libro scelto quest'anno dalle Acli è intitolato "TUTTI FRATELLI?" e gli autori sono Isabella Guanzini ed Edoardo Albinati. Isabella Guanzini è una filosofa e teologa cremonese. Ha insegnato storia della filosofia a Milano, è stata ricercatrice all'Università di Vienna e dal 2019 è professoressa di teologia all'Università di Linz.

Edoardo Albinati è romano e per trent'anni ha insegnato nel carcere di Rebibbia. Ha partecipato a nume-

rose missioni umanitarie in zone di guerra e i suoi reportage sono stati pubblicati dal "Corriere della Sera", da "Repubblica" e dal "Washington Post". Il libro "TUTTI FRATELLI?" affronta il delicato tema della fratellanza universale in un mondo, il nostro, che oggi è dilaniato da nuovi e feroci conflitti che sembrano allargarsi ogni giorno di più. Ha ancora senso parlare di libertà, di uguaglianza e soprattutto di fraternità? Si perché la libertà e l'uguaglianza sono sicuramente dei diritti, ma la fraternità è un dovere morale di tutti e di ciascuno. Nel mondo di oggi, nel quale invece gli uomini scelgono il potere, la ricchezza, il successo a qualunque costo, calpestando i diritti fondamentali che pure sono sanciti nella Costituzione italiana e non solo, si innestano di conseguenza sanguinose guerre.

Ha senso parlare ancora di speranza e lottare per un mondo dove davvero tutti si possono sentire fratelli? La delusione, la fratellanza difficile, il contagio della tenerezza, la consapevolezza dei propri limiti, la rivoluzione degli affetti, sono alcuni dei temi trattati nel libro. La lettura, all'interno dei Circoli di R-Esistenza porterà alla discussione, al dibattito, al confronto, ma anche alla ricerca, attraverso i vari approfondimenti proposti in itinere da "MOLTE FEDI SOTTO LO STESSO CIELO".

I Circoli presenti sul territorio della bergamasca sono da sempre molto numerosi. Si confronteranno e nella prossima primavera, alla fine di tutti gli incontri, avranno l'opportunità di riunirsi in plenaria per condividere le proprie osservazioni con gli autori del libro e soprattutto porgere loro quesiti.

Buon lavoro a tutti partecipanti!



Testo scelto dalle ACLI per il 2024.

VISITA AL MONASTERO MATRIS DOMINI E AL CENTRO PIACENTINIANO DI BERGAMO



Il 2 maggio 2024 accompagnati dalla nostra concittadina Rosella Ferrari, una ventina tra soci e simpatizzanti si sono recati a Bergamo per visitare il monastero Matris Domini in via Locatelli, monastero che entro la fine anno verrà dismesso e ancora nessuno sa la sua destinazione futura. Grazie alla presentazione di Rosella abbiamo potuto ammirare le bellezze artistiche e la storia, che inizia nell'anno 1000, di questo monastero. Successivamente abbiamo visitato il centro di Bergamo e in special modo il centro piacentiniano con una breve ma intensa presentazione del vecchio ospedale di Bergamo situato dove attualmente c'è la chiesa di Santa Rita da Cascia. La visita è stata molto apprezzata da parte dei partecipanti, malgrado il pomeriggio piovoso.

Ol bergamàsch

PROÈRBE (proverbi)

Nedàl rabiùs
carneàl ariùs

San Silvèster a l' disìa
de nò di mal de l'an fin che nò l'
finìa

A COPÈLA (al lavoro)

- Spissier: farmacista
- Fornér: fornaio
- Fritaröl: fruttivendolo

ZÖGH

S-ciafu. S'fà la cönta e chèl che l' ve fò l' và sóta e l' mèt una mà sóta sèa girada de fò e l'òtra visì a la facia per mia èd. Ü di óter a l' pica la mà sóta sèa e chèl che l' ciapa 'l s-ciafu a l' gh'à de 'ndüinà chi l'è stacc. Se l' ghe rìa a l' và sóta chèl che l'è picàt se de nò l'istà sóta amò lü.



OL GIOPÌ 5

...Ol Maestro però a l' l'è ciapàt in class e l' gh'à metit mia tat a capì con chi l' gh'era a che fà. Giopì, sicóme i óter is-cetì i éra zamò bù de scriv ü tantù, l'éra 'nvidiùs e l' ghe fàa i dispècc. Ol Maestro l' gh'à lassàt fà e a la fì de la matina l' gh'à dicc al Giopì: "Se te olet imparà l'inciòster e 'l quadèrno t' i dò mé, ma la pèna de óca te gh'èt de portàla de ca". Ol dé dòpo 'l Giopì l'è riàt a scòla con dò óche sóta sèa. "Còsa fét con dò óche?" l' domanda 'l Maestro e 'l Giopì: "M'i à dace la Bigia per la pèna". "Chi éla la Bigia", ma l'à gna' finit de parlà che öna dònà l'è riàda 'n class gnèca 'mpíeta "Mascal-sù!" l'à usàt; l'éra la Bigia e l'à facc per ciapà 'l Giopì, ma lü l'à molàt i óche e l'è scapat. La Bigia l'a sircàt de córega dré ma 'l Maestro a l'la tegnià per ü brass. Intàt i s-cècc i s'è meticc idré a córega dré ai óche che, stremide, i curìa 'n giro per la class. A la fì i gh'è riàcc a ciapàle e a dàghele a la Bigia che l'è egnida amò piò gnèca perché i éra mèse spenade e spórche de inciòster: piò che óche i someàa cornage. I à ciapade per ol còl e l'è 'ndacia vià. I s-cècc e 'l Maestro i s' è meticc idré a mèt a pòst e gh'è olit piò de ön'ura per sistemà töt.....(continua)

(liberamente tratto da "Gioppino scarpe grosse e cervello fino" di Fabrizio Dettamanti)

LABORATORIO DI DIALETTO E CULTURA DI BERGAMO

Come si dice e si scrive in dialetto bergamasco "paiolo"?

Quale accento ci vuole e dove nella parola "bicer" (bicchiere)?

Quante porte ci sono nelle mura di Bergamo? Sei sicuro di sapere la risposta?

Se ti abbiamo incuriosito ti aspettiamo al "Laboratorio di dialetto e cultura bergamasca" tenuto da Raffaele Tintori ed Emanuela Giovanessi, organizzato dal Circolo politico culturale don Luigi Sturzo presso la sua sede in via Reich 14 a Torre Boldone.

Il laboratorio inizierà lunedì 13.01.2025 dalle ore 20:30 alle ore 22:30 per 10/12 incontri.

Le iscrizioni si riceveranno entro il 31.12.2024 via SMS o WhatsApp ai numeri 333 3998104 oppure 339 5037197.

Il Circolo politico culturale don Luigi Sturzo augura a tutti i lettori del "Circol@notizie" un Santo Natale e buon 2025



DON LUIGI CORTESI CITTADINO ONORARIO DI CRESPI D'ADDA.

Valorizzò il villaggio operaio Crespi.



Don Gino, il Presidente e soci del Circolo politico culturale don Luigi Sturzo.

Don Luigi Cortesi (per noi don Gino), 91 anni, è cittadino onorario di Capriate e della frazione di Crespi, dove è stato parroco dal 1989 al 2009 e dove abita tutt'ora. La cerimonia di conferimento al sacerdote dell'importante riconoscimento si è svolta sabato 21 settembre 2024 nel teatro dello storico villaggio operaio, patrimonio mondiale dell'UNESCO, durante una seduta straordinaria del consiglio comunale.

Le motivazioni relazionate dal sindaco per la cittadinanza onoraria sono le seguenti: “*Don Luigi, lei è stato parroco per tanti anni, e tanti anni di Crespi d'Adda e punto di riferimento religioso per tutti i crespesi. Ma oggi vogliamo onorare la sua attenta, profonda e meticolosa passione verso la ricerca storica del villaggio, contribuendo in maniera significativa alla sua conoscenza anche al di fuori dei confini comunali ancora*



Attestato di cittadinanza.

prima che Crespi diventasse patrimonio dell'umanità!”

Questa motivazione potrebbe anche essere mutuata come una possibile richiesta di cittadinanza onoraria da parte nel nostro Comune, in quanto, prima ancora di studiare, approfondire, registrare fatti e avvenimenti del villaggio operaio di Crespi e della casata dei Crespi, don Luigi Cortesi per noi don Gino ha effettuato studi, ricerche, analisi sul territorio di Torre Boldone, sulla sua gente, sulla

parrocchia redigendo ben due volumi: il primo “**TOR BOLDONE**” che gli fu commissionato dall’Amministrazione Comunale nel 1985 e il secondo “**TORRE BOLDONE. Eventi, personaggi vicissitudini del Seicento e Settecento tomo I**”, che gli è stato commissionato dal nostro Circolo politico culturale don Luigi Sturzo nel 2016 e che tuttora rappresenta un fiore all’occhiello per tutti i soci.

Noi ringraziamo don Gino per la sua amicizia e per questa sua opera imponente, che lasciamo a futura memoria, ricordando gli anni che lui trascorse a Torre Boldone, quale curato novello, dal 1958 e fino al 1964. A testimonianza di questo importante riconoscimento, con una punta di orgoglio e di soddisfazione, alcuni membri del Direttivo e alcuni soci del Circolo politico culturale don Luigi Sturzo non hanno voluto mancare alla importante cerimonia svolta nel teatro di Crespi d’Adda, dove un don Gino, quanto mai emozionato ha esordito con:

“*Tutto ciò mi sembra una esagerazione, mi sembra infatti di aver fatto troppo poco*”.

Così ha iniziato il suo discorso di ringraziamento.



Don Gino, Autorità, Sindaco, Giunta di Capriate San Gervasio nel giorno del riconoscimento.

Chi fosse interessato, può richiederci copie di questi volumi telefonando al numero 3452528288

